



UGDCEC Napoli Nord
Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Napoli Nord

PROFESSIONISTI, QUALCUNO CON CUI CORRERE.

UNA ANALISI DEI DATI CON FOCUS
SU CAMPANIA E CIRCONDARIO NAPOLI NORD



INDICE

Ringraziamenti	3
1. Introduzione	4
2. L'analisi dei dati	5
2.1 Metodologia applicata	6
2.2 La spesa degli studi in tecnologie informatiche	8
2.3 La variazione nella spesa degli studi in tecnologie informatiche	9
2.4 La diffusione delle tecnologie digitali negli studi	10
2.5 L'utilizzo dei dati degli studi	13
2.6 Le progettualità degli studi e le aree di interesse con l'intelligenza artificiale	15
2.7 Le misure di sicurezza informatica degli studi	17
2.8 Le azioni per la sostenibilità ambientale e sociale degli studi	18
2.9 Focus sull'inserimento dei giovani negli studi	20
3. Conclusioni	22

RINGRAZIAMENTI

L'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Napoli Nord nel corso dell'ultimo anno ha focalizzato la propria attenzione sull'impatto delle nuove tecnologie negli studi professionali.

Un lavoro che nasce dalla volontà di comprendere come tali nuove tecnologie stiano trasformando la nostra professione, al fine di coglierne le straordinarie opportunità.

Un ringraziamento particolare va all'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale della School of Management del Politecnico di Milano che ci ha guidati in questo percorso.

La loro competenza, passione e disponibilità è stata fondamentale al fine di analizzare uno scenario che non si limita a fotografare la realtà attuale, ma mira soprattutto ad offrire spunti utili per il futuro della nostra professione.

Desideriamo inoltre ringraziare i tanti colleghi che hanno dedicato il loro tempo prezioso per partecipare a questa ricerca, condividendo le loro esperienze, idee e visioni.

Senza il loro contributo, questo studio non avrebbe potuto raggiungere il livello di approfondimento e concretezza che oggi siamo in grado di offrire.

Siamo certi che i risultati di questa indagine possano essere uno stimolo per tutti noi a cogliere con consapevolezza e determinazione le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Una sfida cruciale per rendere la nostra professione più attrattiva, con un'attenzione particolare nei confronti delle nuove generazioni che, nell'avvicinarsi alla professione di dottore commercialista, hanno esigenza di trovare un sistema più adeguato alle loro naturali vocazioni.

È evidente, infine, che questo per noi rappresenta solo un punto di partenza, con l'augurio di poter continuare ad aiutare i giovani professionisti del territorio nel loro percorso di crescita in questa delicata fase di transizione digitale.

Giancarlo Falco

Presidente UGDCEC Napoli Nord

Nicola de Chiara

Consigliere UGDCEC Napoli Nord

1. INTRODUZIONE

L'Unione dei Giovani Commercialisti di Napoli Nord (UGDCEC Napoli Nord), ha partecipato all'edizione di ricerca 2023-2024 dell'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale (Osservatorio) della School of Management del Politecnico di Milano (POLIMI), durante la quale è stato condotto un progetto di ricerca e analisi sullo stato della digitalizzazione negli studi professionali.

L'edizione 2023-2024 della ricerca dell'Osservatorio aveva diversi obiettivi che l'UGDCEC Napoli Nord ha condiviso aderendo alle attività di ricerca. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono state organizzate dall'Osservatorio diverse attività tra le quali workshop, momenti di approfondimento ed un questionario di dettaglio da diffondere tra i professionisti.

L'UGDCEC Napoli Nord, assieme ad altre associazioni, ha sposato l'iniziativa e partecipato alle attività convinta che la collaborazione e lo scambio di competenze tra giovani professionisti e accademici di uno dei principali centri di ricerca italiani, potesse condurre ad approfondire un aspetto di fondamentale della vita degli studi professionali quale è la digitalizzazione che rappresenta una sfida cruciale per il futuro del settore, ma anche una straordinaria opportunità di crescita e innovazione.

In un contesto in cui le tecnologie digitali stanno trasformando profondamente il modo di lavorare e interagire con i clienti, le attività per il raggiungimento degli obiettivi della ricerca sono state orientate a vari aspetti della digitalizzazione: dalla gestione dei dati alla sicurezza informatica, fino all'automazione dei processi e all'adozione di software avanzati per la consulenza fiscale e contabile.

L'attività di maggiore rilievo da questo punto di vista è stata sicuramente la somministrazione agli studi professionali di un questionario specifico alla cui definizione l'UGDCEC Napoli Nord ha contribuito supportando la definizione e veicolandolo ai propri associati e al proprio territorio. Il questionario, complessivamente, ha coinvolto un campione rappresentativo di studi professionali (circa 3.250 risposte valide, di cui 1.200 relative a studi di commercialisti), permettendo di raccogliere dati qualitativi e quantitativi che hanno fornito una fotografia dello stato di digitalizzazione attuale.

Il questionario è stato anche personalizzato per la somministrazione locale per poter raccogliere ulteriori informazioni utili ai fini di questa analisi. Le risposte utilizzate per le analisi locali hanno consentito di avere delle proiezioni e delle indicazioni sullo stato di digitalizzazione territoriale.

Utilizzando lo studio condotto a livello nazionale dall'Osservatorio e approfondendo i dati raccolti anche attraverso analisi comparative e approfondimenti territoriali il team di ricerca dell'UGDCEC Napoli Nord ha individuato le principali barriere che ostacolano la trasformazione digitale, come la mancanza di risorse adeguate da investire, la carenza di formazione specifica e il bisogno di un supporto normativo più chiaro. Tuttavia, sono emerse anche molteplici best practices e approcci innovativi che alcuni studi hanno adottato per superare queste difficoltà, rendendo più efficienti i propri processi e migliorando l'interazione con la clientela.

I risultati di questo lavoro forniscono non solo una panoramica dello stato attuale della digitalizzazione negli studi professionali con focus nella Regione Campania e nel circondario di Napoli Nord, ma anche una serie di raccomandazioni strategiche e operative per accompagnare il settore verso un cambiamento consapevole e sostenibile. L'analisi rappresenta quindi un prezioso spunto per tutti i professionisti che intendono intraprendere un percorso di innovazione, contribuendo ad accelerare l'adozione delle nuove tecnologie e a promuovere una cultura digitale all'interno degli studi professionali.

2. L'ANALISI DEI DATI

Il lavoro svolto dall'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Napoli Nord ha avuto come focus principale l'analisi dei dati provenienti dalla Survey elaborata dall'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale della School of Management del Politecnico di Milano. Quest'ultima è stata concepita come uno strumento di raccolta e analisi delle tendenze e delle esigenze del settore professionale, in particolare con riguardo all'evoluzione digitale.

L'Unione ha collaborato con tutti i partner del progetto per consolidare e ampliare il database della survey, arricchendola con dati utili alla comprensione delle dinamiche professionali locali. Inoltre, è stata effettuata una personalizzazione mirata della survey, aggiungendo variabili socio-demografiche specifiche in grado di approfondire le peculiarità del territorio di Napoli Nord e di rispondere alle necessità peculiari della categoria.

Il questionario, progettato per raccogliere informazioni dettagliate sugli studi professionali di Avvocati, Commercialisti, Esperti Contabili e Consulenti del Lavoro, presentava la seguente struttura di massima:

1. Informazioni Generali sullo Studio:

- Anno di fondazione dello studio.
- Numero totale di professionisti e dipendenti.
- Principali aree di specializzazione e servizi offerti.

2. Informazioni sulla struttura e Organizzazione, come:

- Modello organizzativo adottato (es. studio individuale, associazione professionale, società tra professionisti).
- Presenza di sedi secondarie o affiliate.
- Utilizzo di collaboratori esterni o partnership con altri studi.

3. Informazioni sull'adozione delle Tecnologie Digitali, come:

- Utilizzo di software gestionali per la contabilità, la gestione documentale e la comunicazione con i clienti.
- Implementazione di soluzioni cloud per l'archiviazione e la condivisione dei dati.
- Adozione di strumenti per la firma digitale e la fatturazione elettronica.

4. Informazioni sulla formazione e competenze digitali, come:

- Iniziative di formazione interna o esterna sulle competenze digitali.
- Livello di competenza digitale del personale dello studio.
- Partecipazione a corsi o seminari sull'innovazione tecnologica nel settore professionale.

5. Informazioni su investimenti in innovazione, come:

- Budget annuale destinato all'innovazione tecnologica.
- Piani futuri per l'adozione di nuove tecnologie o l'aggiornamento di quelle esistenti.
- Accesso a finanziamenti o incentivi per la digitalizzazione.

6. Informazioni su percezione e impatti della digitalizzazione, come:

- Vantaggi percepiti dall'adozione di tecnologie digitali (es. aumento dell'efficienza, miglioramento della qualità del servizio).
- Principali ostacoli incontrati nel processo di digitalizzazione.
- Feedback dei clienti riguardo ai servizi digitali offerti.

7. Informazioni sulla sicurezza informatica, come:

- Misure adottate per garantire la sicurezza dei dati e la privacy dei clienti.
- Politiche interne riguardanti la gestione delle password e l'accesso ai sistemi informatici.
- Esperienze passate con incidenti di sicurezza o violazioni dei dati.

8. Informazioni su comunicazione e marketing digitale, come:

- Presenza online dello studio (es. sito web, profili sui social media).
- Utilizzo di strumenti digitali per il marketing e la comunicazione con i clienti.
- Strategie adottate per attrarre nuovi clienti attraverso canali digitali.

Il team di ricerca dell'UGDCEC Napoli Nord ha sposato la modalità e lo strumento utilizzato dall'Osservatorio, aderendo quindi al progetto di ricerca 2023-2024, consapevoli che la compilazione di questo questionario abbia offerto agli studi professionali l'opportunità di riflettere in modo critico e analitico sul proprio livello di digitalizzazione. In particolare, si ritiene che la compilazione abbia permesso ai professionisti di confrontarsi con le proprie prassi quotidiane e con l'utilizzo di strumenti tecnologici, favorendo una maggiore consapevolezza riguardo alle opportunità e alle sfide legate all'innovazione digitale.

I risultati aggregati della survey offrono, quindi, una panoramica utile per comprendere le principali tendenze in atto nel campo della digitalizzazione dei professionisti, nonché le best practices più efficaci che sono state adottate dalle realtà più avanzate. Ciò ha permesso di individuare le similitudini e le differenze tra il panorama nazionale e quello locale, i modelli di successo, comprendere le aree di maggior sviluppo e, soprattutto, orientare le future scelte strategiche e tecnologiche nel settore professionale italiano.

2.1. METODOLOGIA APPLICATA

Il metodo adottato per ottenere i risultati della ricerca è basato sull'analisi dei dati del questionario effettuata dall'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale della School of Management del Politecnico di Milano a livello nazionale alla quale sono state aggiunte analisi e valutazioni effettuate a livello locale su una porzione di dati proveniente dalla personalizzazione del questionario generale integrato con variabili socio-demografiche specifiche. I dati raccolti tramite il questionario POLIMI (elaborato dall'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale del Politecnico di Milano) e quelli provenienti dal questionario locale di Napoli Nord, nel primo caso hanno consentito di fare una fotografia attendibile dello stato della digitalizzazione degli studi in Italia poiché basati su risposte valide sufficienti a determinare un campione statistico, dall'altro di fornire indicazioni sulle tendenze locali interpretate dal team di lavoro dell'UGDCEC Napoli Nord.

Il presente documento di analisi è il frutto di un'approccio metodologico sviluppato in fasi, ognuna mirata a migliorare l'affidabilità e l'approfondimento sui dati.

Il questionario del Politecnico di Milano, si fonda su un modello ampio e strutturato, finalizzato a raccogliere informazioni sulla digitalizzazione, le tecnologie utilizzate, le pratiche professionali, le modalità di gestione dello studio, gli investimenti e le problematiche legate all'innovazione digitale da parte degli studi professionali di Avvocati, Commercialisti, Esperti Contabili e Consulenti del Lavoro.

Questo strumento ha permesso di raccogliere una base di dati che riflettesse le tendenze generali del settore professionale basandosi su un campione rappresentativo di studi che hanno risposto al questionario.

Per consentire di avere risposte territoriali e poter effettuare un'analisi locale e raccogliere, quindi, dati specifici per gli studi professionali della Regione e in particolar modo del circondario di Napoli Nord, l'Unione Giovani Dottori Commercialisti ha richiesto la personalizzazione del questionario del POLIMI aggiungendo variabili specifiche. Questa personalizzazione ha permesso di rispondere alle peculiarità territoriali, con un focus su:

- Caratteristiche locali: Variazione delle risposte in relazione alla realtà socio-economica di Napoli Nord, con attenzione a sfide locali specifiche, come la disponibilità di risorse tecnologiche, spesa economica.
- Necessità di supporto e formazione: Variazione delle risposte in relazione alle necessità sulle necessità specifiche di aggiornamento tecnologico degli studi nella zona.

La raccolta dei dati è avvenuta tramite piattaforma online, in cui i professionisti hanno potuto compilare il questionario in modo semplice e veloce. Una volta raccolte tutte le risposte, i dati sono stati organizzati e suddivisi in due flussi principali:

- Dati nazionali: analizzati dall'Osservatorio del POLIMI che hanno fornito una panoramica completa delle tendenze e dello stato della digitalizzazione nel settore a livello nazionale.
- Dati locali (Campania e Napoli Nord): I dati specifici del territorio sono stati analizzati per confrontare le caratteristiche e le necessità degli studi professionali di Napoli Nord rispetto ai dati nazionali. E' importante sottolineare che i dati relativi al territorio rappresentano un focus derivante da un'estrapolazione dei dati nazionali e, pertanto, non supportati da un campione sufficientemente attendibile per fornire una panoramica completamente rappresentativa ma utile per ottenere delle indicazioni dei trend e del contesto.

L'analisi statistica dei dati ha consentito di estrapolare le tendenze generali e i livelli di digitalizzazione all'interno degli **studi professionali dei commercialisti**. Inoltre, un'analisi di tipo qualitativo ha permesso di approfondire le esperienze dei professionisti, evidenziando le difficoltà incontrate nell'introduzione di nuove tecnologie.

Sono stati utilizzati strumenti di analisi dei dati per esplorare quantitativamente le risposte. Le informazioni numeriche sono state elaborate per produrre tabelle e grafici che hanno permesso di visualizzare le principali tendenze. Le risposte fornite dai professionisti sono state analizzate per ottenere spunti sui problemi e le sfide più rilevanti legate all'innovazione digitale, nonché sono stati identificati temi ricorrenti legati ad ostacoli, necessità formative, o esperienze positive nell'utilizzo della tecnologia.

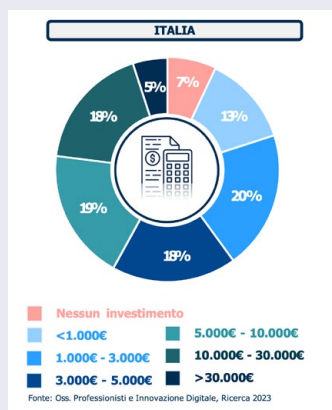
I dati hanno consentito di effettuare alcuni focus di analisi che nei successivi paragrafi sono dettagliati e per ciascuno dei quali è importante ribadire che i commenti specifici sullo stato della Campania e di Napoli Nord, sono frutto di interpretazione del team di ricerca e rappresentano delle tendenze o interpretazioni basate su esperienza e applicazione della metodologia descritta. Si tratta in particolare de:

- La spesa degli studi in tecnologie informatiche
- La variazione nella spesa degli studi in tecnologie informatiche
- La diffusione delle tecnologie digitali negli studi
- L'utilizzo dei dati degli studi
- Le progettualità degli studi e le aree di interesse con l'intelligenza artificiale
- Le misure di sicurezza informatica degli studi
- Le azioni per la sostenibilità ambientale e sociale degli studi
- Focus sull'inserimento dei giovani negli studi

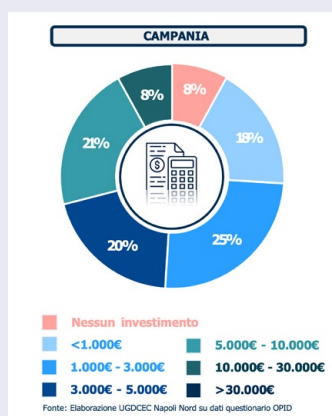
2.2. LA SPESA DEGLI STUDI IN TECNOLOGIE INFORMATICHE

L'analisi della spesa 2023 degli studi in tecnologie informatiche ha permesso di comprendere l'entità degli investimenti destinati all'adozione e al mantenimento di soluzioni digitali all'interno degli studi professionali.

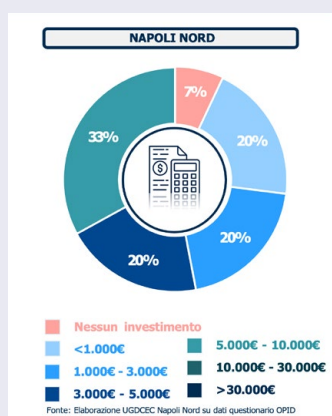
L'analisi degli investimenti in tecnologie informatiche evidenzia un panorama variegato, con una tendenza generale verso investimenti contenuti, ma con chiari segnali di una crescente attenzione verso la digitalizzazione.



A livello nazionale, il 20% degli studi ha investito importi modesti in tecnologie informatiche, suggerendo un approccio di base all'adozione di strumenti digitali, concentrato principalmente su tecnologie essenziali. Questo comportamento denota una certa cautela o una limitata disponibilità di risorse. Tuttavia, si osserva una crescente propensione ad effettuare investimenti consistenti, che superano i 30.000 €, da parte di alcuni studi, ad investire per migliorare l'efficienza operativa e restare competitivi sul mercato. Infine, un 7% non ha fatto alcun investimento in tecnologie informatiche, evidenziando una minoranza ancora esitante verso la trasformazione digitale.



Lo scenario in Campania sembra simile ma con alcune peculiarità. Il 25% degli studi professionali ha preferito rimanere in fasce di investimento più basse, questo denoterebbe una diffusa resistenza all'adozione di tecnologie più avanzate o una limitata capacità di spesa per investimenti tecnologici significativi. Tali dati rispecchiano delle similitudini rispetto alla media nazionale e indicano che una parte significativa degli studi campani sta iniziando a investire somme, tra 5.000€ e 10.000€, in tecnologie. Gli investimenti superiori sono ancora piuttosto rari, il che indicherebbe un interesse crescente per la digitalizzazione, ma l'adozione di tecnologie sofisticate rimane limitata. L'8% degli studi non ha effettuato alcun investimento tecnologico, una percentuale simile alla media nazionale, che potrebbe riflettere limitazioni economiche o una bassa priorità data all'innovazione.



La situazione appare lievemente diversa, a livello locale, nel circondario di Napoli Nord. La proiezione evidenzia una maggiore propensione a investire in soluzioni di livello intermedio. Le percentuali più alte di investimento si concentrano infatti nelle fasce comprese tra 3.000€ e 10.000€, con una netta prevalenza della fascia 5.000€ - 10.000€ (33%). Questo potrebbe indicare una consapevolezza maggiore della necessità di innovare, o anche una strategia più orientata alla competitività. Nonostante ciò, gli investimenti più consistenti in tecnologie avanzate sono ancora poco diffusi, con solo una piccola parte degli studi disposta a spendere somme superiori per soluzioni di alta tecnologia. Infine, il 7% degli studi non ha effettuato alcun investimento tecnologico, un valore in linea con la media nazionale e indicativo di una piccola parte degli studi che non ha ancora intrapreso iniziative di digitalizzazione.

Il panorama di investimenti in tecnologia, quindi, evidenzia alcune differenze tra l'Italia, la Campania e il circondario di Napoli Nord:

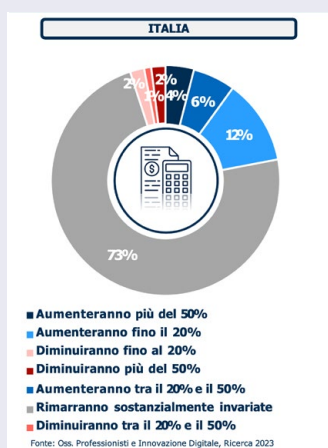
- L'Italia ha una distribuzione abbastanza equilibrata, con una lieve prevalenza per le fasce intermedie.
- La Campania mostra una tendenza verso le fasce di investimento più basse, riflettendo una capacità di spesa inferiore o una digitalizzazione meno avanzata rispetto alla media nazionale.
- Napoli Nord si distingue come un'area con un impegno più marcato nella fascia 5.000€ - 10.000€, suggerendo che molti studi locali stanno potenziando le proprie infrastrutture tecnologiche, pur mantenendosi in fasce di costo medio-basse.

Questa diversità nei comportamenti di spesa evidenzia differenti livelli di maturità digitale e di priorità tra le aree, che potrebbero essere influenzati da fattori locali come la domanda di servizi digitali, le dimensioni degli studi e le risorse disponibili.

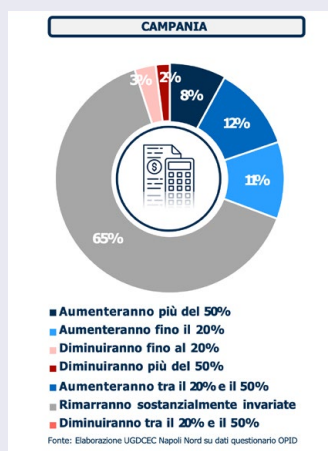
2.3. LA VARIAZIONE NELLA SPESA DEGLI STUDI IN TECNOLOGIE INFORMATICHE

L'analisi della variazione nella spesa per il 2024 degli studi in tecnologie informatiche ha permesso di osservare i comportamenti delle tre diverse aree rispetto a quanto speso nel 2023.

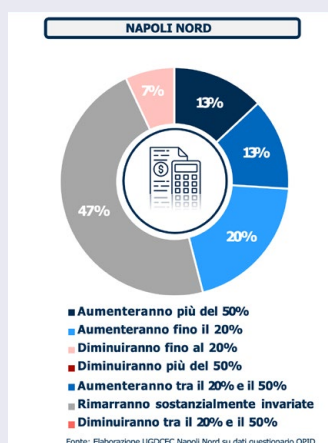
Dai comportamenti di spesa in tecnologie informatiche analizzati, emergono diverse tendenze significative.



In Italia, il 73% degli studi prevede di mantenere stabile la spesa tecnologica nel 2024, indicando una percezione di adeguatezza tecnologica o una cautela nell'intraprendere nuovi investimenti. Un segmento significativo pari al 12% (aumento di spesa previsto fino al 20%) e al 6% (aumento di spesa previsto tra il 20% e il 50%) prevede aumenti più considerevoli, segnale di una moderata apertura verso l'innovazione. Le riduzioni sono marginali (2%), a conferma di una tendenza complessivamente stabile.



In Campania, il 65% degli studi prevedrebbe una spesa invariata, leggermente inferiore alla media nazionale, indicando una maggiore predisposizione a variare il budget tecnologico. Gli aumenti programmati fino al 20% (circa il 12% degli studi) e tra il 20% e il 50% (circa 8% degli studi) mostrano una propensione verso l'incremento che potrebbe essere influenzata dalla necessità di colmare il divario tecnologico con altre aree più avanzate o dalla volontà di migliorare i servizi offerti agli utenti. Le riduzioni (circa 5% degli studi) restano contenute, dato leggermente più alto rispetto alla media nazionale, indicando che alcuni studi sono costretti a fare i conti con limitazioni di budget o priorità alternative di spesa.



Nel circondario di Napoli Nord, la percentuale di studi che prevedrebbe una spesa invariata è molto più bassa (47%) rispetto a quella nazionale e regionale. La proiezione di questo dato suggerisce un contesto più dinamico e una volontà di cambiare significativamente l'investimento in tecnologia. Gli incrementi fino al 20% e tra il 20% e il 50% sono rispettivamente al 20% e al 13%, ben sopra la media nazionale, a testimonianza di un'accelerazione verso la trasformazione digitale. Anche le riduzioni (20% complessivo) sono più elevate, questa dinamica potrebbe essere influenzata da condizioni economiche locali, dal profilo degli studi (es. piccole realtà rispetto a grandi studi) e da altre priorità di budget.

2.4. LA DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI NEGLI STUDI

L'analisi della diffusione offre uno spaccato interessante sull'adozione delle tecnologie digitali negli studi professionali. Si riporta una sintesi dei risultati principali considerato che il trend è molto simile nei tre ambiti territoriali analizzati, viste le proiezioni per le aree della Campania e di Napoli Nord.

Tecnologie diffuse e già utilizzate negli studi: In tutti e tre i contesti le tecnologie più utilizzate sono strettamente legate alle funzioni amministrative, fiscali e alla gestione contabile. Più dell'80% degli studi li impiega regolarmente. Questo elevato livello di adozione è guidato dall'obbligo normativo e dalla necessità di efficienza nelle operazioni contabili. Anche la fatturazione elettronica PA/B2B è fortemente adottata, circa l'87%, riflettendo un buon livello di digitalizzazione dei flussi finanziari. Infine, l'uso dei sistemi per la gestione di videochiamate/videoconferenze è elevato (circa il 73%), riflettendo un adattamento ai nuovi metodi di lavoro a distanza.

Tecnologie di sicurezza e conservazione documentale: L'analisi evidenzia ancora una poca attenzione nell'adozione di tecnologie di sicurezza e conservazione documentale negli studi professionali. La Rete VPN è usata dal 44% degli studi. Questo riflette la necessità di maggiore crescita nell'adozione di strumenti di sicurezza per il lavoro da remoto. Nell'ambito della conservazione digitale a norma, il 37% degli studi adotta soluzioni di gestione documentale conformi alle normative

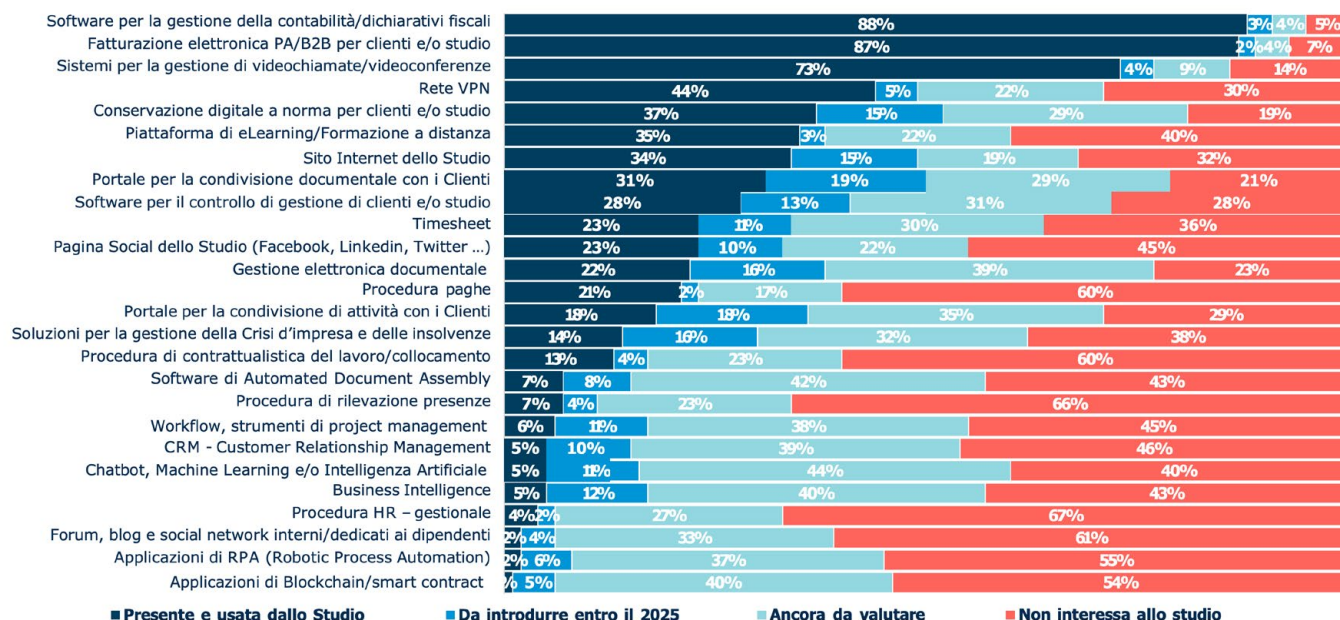
ed anche in questo ambito la necessità di maggiore impiego di uno strumento che consentirebbe di agevolare i processi di lavoro e migliorare la conservazione e reperibilità dei documenti.

Tecnologie di comunicazione e interazione con i clienti: L'analisi delle tecnologie di comunicazione e interazione con i clienti mostra che circa il 25% degli studi ha un sito internet. Questa percentuale bassa indica che gli studi danno una bassa priorità alla presenza online.

Tecnologie di innovazione e automazione: L'adozione delle tecnologie innovative come CRM, chatbot e Intelligenza artificiale (IA) è molto bassa (tra il 3% e il 10%), sia a livello nazionale che regionale, con gli studi che sembrano non considerarle una priorità.

Tecnologie in graduale adozione e da introdurre: L'adozione di tecnologie come eLearning, gestione documentale elettronica e soluzioni per la gestione della crisi d'impresa mostra tendenze con margini di crescita evidenti. L'eLearning è utilizzato da circa il 35% degli studi con un trend positivo che suggerisce una crescente valorizzazione della formazione a distanza. La percentuale di adozione della gestione documentale è di circa il 22%. Sebbene non ancora ampiamente diffusa, molti studi hanno in programma di adottarla entro il 2025. Infine, le soluzioni per la gestione della crisi d'impresa sono adottate solo da circa il 15% degli studi.

Tecnologie di minor interesse: Nonostante il potenziale di queste tecnologie, Project management, RPA, Blockchain, una larga percentuale di studi non le considera rilevanti. In particolare, circa il 60% degli studi non considerano il project management una priorità, suggerendo una resistenza o una mancanza di necessità per soluzioni di gestione avanzata dei progetti. I Forum, blog e social network interni sono considerati non interessante dal 61% degli studi. Questo riflette una certa indifferenza verso strumenti di condivisione delle informazioni e interazione digitale all'interno degli studi.



Fonte: Oss. Professionisti e Innovazione Digitale, Ricerca 2023

COPYRIGHT © POLITECNICO DI MILANO / DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE

Questi dati evidenziano che la digitalizzazione degli studi professionali è orientata alle necessità operative di base, con una minore propensione ad adottare strumenti avanzati o innovativi, specialmente nelle aree più tradizionali.

In particolare:

- gli studi professionali sono concentrati sulle tecnologie necessarie per la gestione delle funzioni contabili e fiscali. Questi strumenti sono ormai standard e rappresentano il cuore della digitalizzazione degli studi.
- gli studi professionali sono prudenti riguardo l'adozione di tecnologie come CRM, IA, RPA e blockchain, con molti studi che dichiarano esplicitamente di non avere interesse a introdurle sebbene il loro potenziale.

In tale contesto, quindi, è importante puntare al rafforzamento degli studi professionali soprattutto nei seguenti ambiti:

Potenziamento della sicurezza e della conservazione documentale: La sicurezza e la gestione adeguata dei documenti sono fondamentali per tutelare la riservatezza delle informazioni e assicurare la continuità operativa. Investire in soluzioni di sicurezza avanzate, come VPN e sistemi di backup, e adottare piattaforme di gestione documentale a norma può migliorare l'efficienza e ridurre i rischi legati alla perdita o alla violazione dei dati. Inoltre, ciò garantisce conformità alle normative vigenti, un fattore cruciale in ambito professionale e legale.

Miglioramento della presenza online e la comunicazione digitale: Una presenza online solida è essenziale per accrescere la visibilità e raggiungere un pubblico più ampio. Gli studi professionali dovrebbero investire nella creazione o nel miglioramento del proprio sito web e implementare strumenti di interazione digitale, come chatbot e piattaforme per la gestione delle comunicazioni con i clienti. Questo approccio può migliorare l'accesso ai servizi e rafforzare il rapporto con i clienti, rendendo gli studi più competitivi e al passo con le moderne esigenze di mercato.

Promozione dell'adozione di tecnologie di innovazione e automazione: L'integrazione di tecnologie innovative come l'intelligenza artificiale e l'automazione robotica dei processi (RPA) può migliorare notevolmente la produttività, ridurre gli errori umani e ottimizzare le operazioni ripetitive. L'adozione di sistemi CRM può supportare la gestione delle relazioni con i clienti e migliorare la personalizzazione del servizio. Sebbene gli studi siano prudenti nell'adottare queste tecnologie, sensibilizzare sull'importanza di un uso graduale e strategico di strumenti innovativi può portare a un miglioramento significativo in termini di competitività e adattabilità alle nuove sfide.

2.5. L'UTILIZZO DEI DATI DEGLI STUDI

L'analisi mostra come gli studi professionali utilizzano i dati prodotti, sia quelli provenienti dai clienti sia quelli generati dalle attività interne. Il confronto tra Italia, Campania e Napoli Nord mette in evidenza similitudini e differenze nell'approccio alla gestione e valorizzazione dei dati. Di seguito un'analisi dettagliata dei principali risultati, che offre una visione completa del livello di utilizzo dei dati e delle possibili aree di miglioramento.

• Utilizzo dei dati per l'efficienza

In Italia, il 56% degli studi professionali utilizza i dati per migliorare l'efficienza operativa, dimostrando una diffusa consapevolezza dell'importanza dei dati per ottimizzare le attività dello studio. Anche le proiezioni in Campania (52%) e nel circondario di Napoli Nord (53%), mostrano che più della metà degli studi si avvale dei dati per aumentare l'efficienza, seppur con una leggera differenza rispetto alla media nazionale. Questo dato suggerisce una comprensione condivisa del valore dei dati per supportare l'efficienza, con percentuali simili tra il livello nazionale e quello regionale.

• Utilizzo dei dati per lo sviluppo di nuovi prodotti/servizi

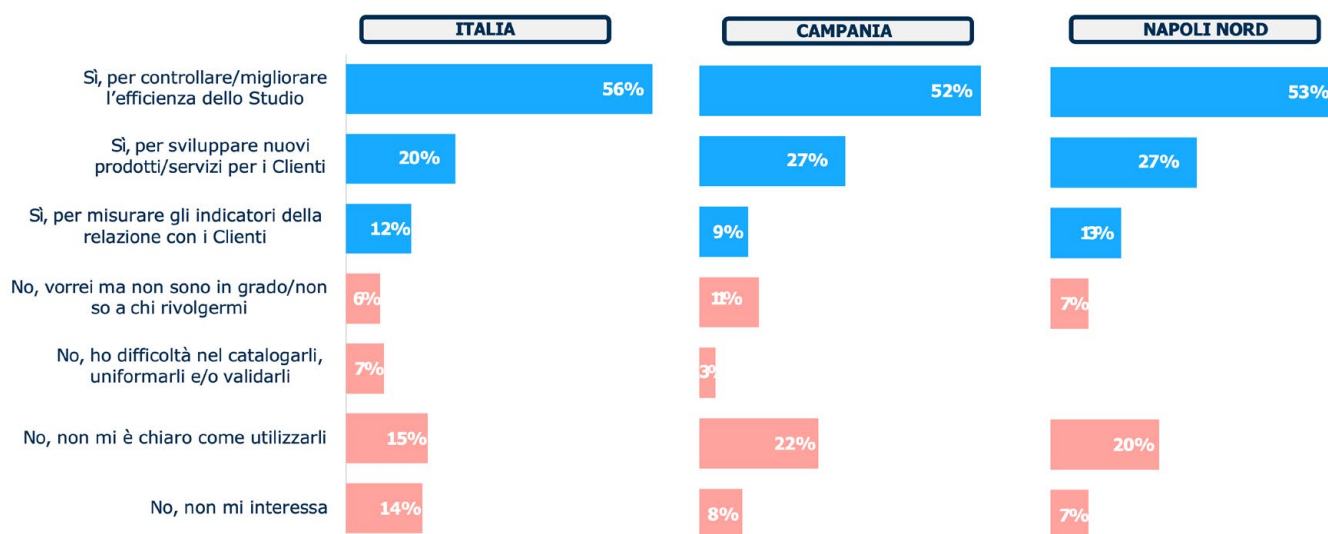
In Italia, il 20% degli studi professionali utilizza i dati per sviluppare nuovi prodotti o servizi, mostrando un orientamento verso l'innovazione e l'ampliamento dell'offerta. Con le proiezioni dei dati in Campania e nel circondario di Napoli Nord, questa percentuale sale al 27%, indicando una propensione maggiore rispetto alla media nazionale nell'impiegare i dati per migliorare i servizi destinati ai clienti. Sebbene l'uso dei dati per l'innovazione sia ancora limitato, gli studi campani si distinguono per un approccio più orientato al miglioramento dei servizi offerti.

• Utilizzo dei dati per misurare la relazione con i clienti

In Italia, solo il 12% degli studi utilizza i dati per monitorare e misurare la relazione con i clienti, evidenziando una limitata attenzione sul tem. Con le proiezioni dei dati in Campania, questa percentuale scende al 9%, mentre a Napoli Nord sale leggermente al 13%. Queste differenze suggeriscono che, sebbene l'uso dei dati per gestire le relazioni con i clienti sia complessivamente poco sviluppato e rappresenta un'area di concreto miglioramento per gli studi professionali.

• Difficoltà e mancanza di chiarezza sull'utilizzo dei dati

In Italia, il 15% degli studi professionali non sa come utilizzare i dati e il 14% non è interessato al loro impiego, evidenziando una possibile area di lavoro per promuovere una cultura del dato. Alcuni studi incontrano difficoltà tecniche nel catalogare, uniformare e validare i dati (7%) o non sanno a chi rivolgersi per supporto (6%). In Campania, il 22% degli studi avrebbe difficoltà a comprendere come utilizzare i dati, una percentuale superiore alla media nazionale, che segnalerebbe maggiori incertezze rispetto al valore dei dati. Tuttavia, solo l'8% sembra non essere interessato, indicando un interesse potenziale ma ostacolato da sfide pratiche. Nel circondario di Napoli Nord, invece, la percentuale di studi che trova difficile comprendere l'uso dei dati sembra significativamente inferiore (7%), suggerendo una maggiore chiarezza nell'utilizzo dei dati rispetto alla Campania e al dato nazionale. Le percentuali di studi non interessati (7%) o che non saprebbero a chi rivolgersi (7%) sono anch'esse inferiori, indicando una potenziale maggiore apertura e interesse verso l'uso dei dati.



Fonte: Oss. Professionisti e Innovazione Digitale, Ricerca 2023 | Fonte Dati Campania e Napoli Nord: Elaborazione UGDCEC Napoli Nord su dati questionario OPID

COPYRIGHT © POLITECNICO DI MILANO / DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE

L'analisi mostra che l'uso dei dati per migliorare l'efficienza è ormai consolidato tra gli studi professionali, mentre resta ancora limitato il loro impiego per innovare l'offerta e monitorare le relazioni con i clienti. Napoli Nord si distinguerebbe per una maggiore apertura rispetto alla media nazionale e regionale, mentre la Campania si troverebbe ad affrontare alcune difficoltà pratiche che richiedono un supporto mirato per favorire una migliore adozione delle soluzioni data-driven. Le considerazioni che seguono approfondiscono queste tematiche, mettendo in luce i punti di forza e le criticità che emergono dalle diverse realtà analizzate:

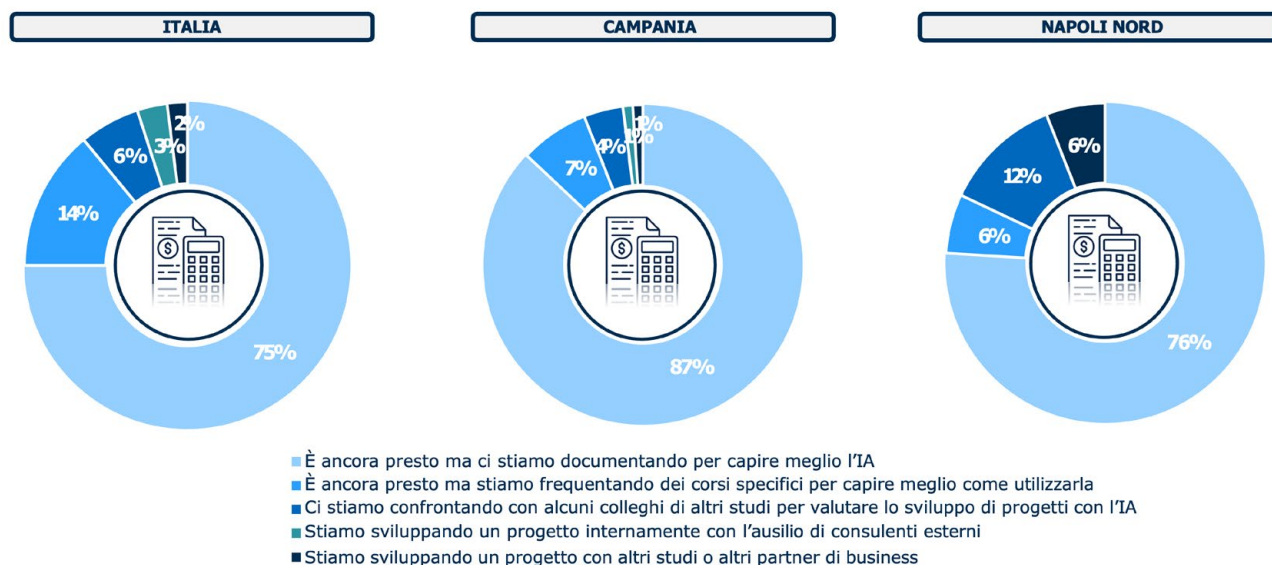
- C'è un interesse per l'efficienza e l'innovazione per l'uso dei dati che è prevalentemente orientato a ottimizzare l'efficienza operativa in tutte le aree, anche se si nota un interesse in crescita verso l'innovazione.
- Esistono sfide da affrontare nell'utilizzo dei dati poiché molti studi sembra che non sappiano come utilizzare i dati o a chi rivolgersi per ottenere supporto, rivelando la necessità di formazione specifica e assistenza tecnica. Colmare queste lacune potrebbe favorire una gestione dei dati più efficace, aiutando gli studi a sfruttare appieno le opportunità di crescita.
- Una parte considerevole degli studi non è interessata a usare i dati, facendo emergere uno spazio di crescita per una maggiore diffusione della cultura del dato. La diffusione della cultura del dato è sicuramente rilevante per ampliare l'adozione di tecnologie, sostenendo una crescita digitale più competitiva e dinamica.

2.6. LE PROGETTUALITÀ DEGLI STUDI E LE AREE DI INTERESSE CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Questa analisi ha consentito di avere una panoramica sull'adozione e l'impiego dell'intelligenza artificiale (IA) negli studi professionali. Sono stati analizzati nel dettaglio lo stato di avanzamento dei progetti legati all'IA, e le aree specifiche di interesse per l'applicazione di questa tecnologia all'interno degli studi. Analizzando queste informazioni, è possibile comprendere come l'IA stia progressivamente trovando spazio nel panorama delle professioni, con un'attenzione particolare ai settori in cui può generare valore e innovazione.

Rispetto alle progettualità degli studi con l'Intelligenza Artificiale emerge che gli studi professionali italiani, soprattutto in Campania e Napoli Nord, sono ancora in fase esplorativa riguardo all'intelligenza artificiale (IA).

La maggior parte degli studi (75% in Italia, 87% in Campania, 76% a Napoli Nord) sta cercando di capire l'IA, ma pochi hanno avviato progetti concreti. Solo una piccola percentuale (14% in Italia, 7% in Campania, 6% a Napoli Nord) sta seguendo corsi di formazione specifici. Le collaborazioni tra studi e consulenti esterni sono limitate, con percentuali basse in tutte le aree. Infine, i progetti con partner esterni sono quasi assenti, indicando che l'IA è ancora percepita come una tecnologia da esplorare piuttosto che da implementare attivamente.

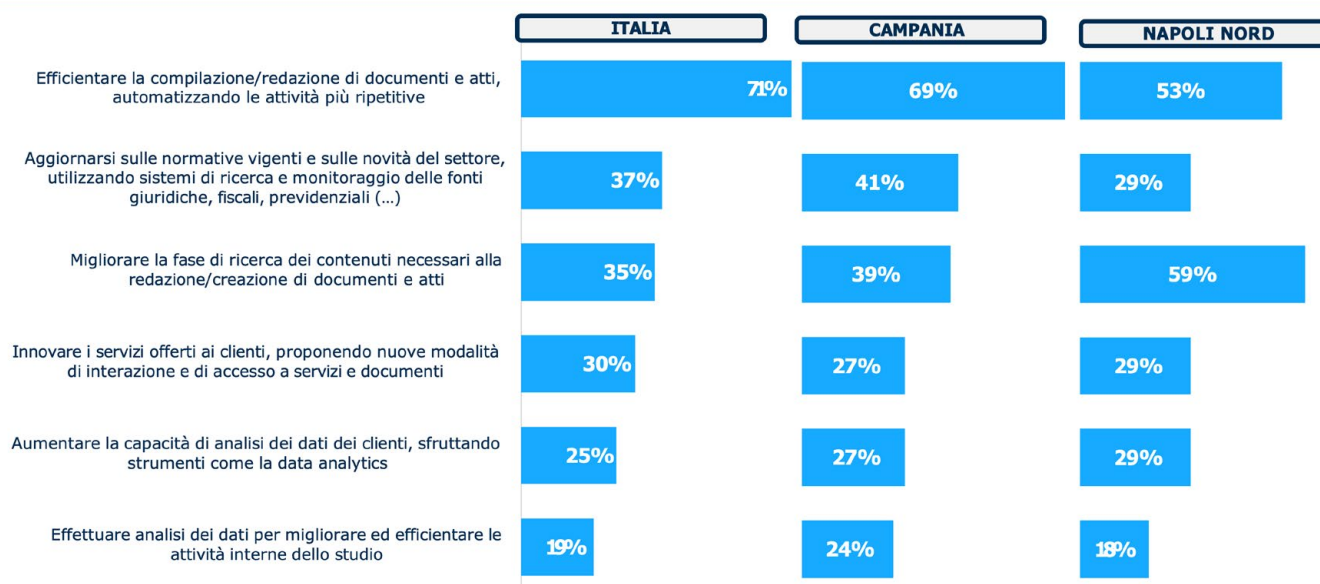


Fonte: Oss. Professionisti e Innovazione Digitale, Ricerca 2023 | Fonte Dati Campania e Napoli Nord: Elaborazione UGDCEC Napoli Nord su dati questionario OPID

COPYRIGHT © POLITECNICO DI MILANO / DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE

Rispetto alle principali aree di interesse in cui gli studi professionali vorrebbero implementare progetti legati all'intelligenza artificiale (IA), invece, emerge che a livello nazionale, l'automazione della compilazione e redazione dei documenti è la priorità principale (71%), seguita dall'uso dell'IA per l'aggiornamento normativo (37%) e la ricerca di contenuti per la redazione dei documenti (35%). L'innovazione dei servizi per i clienti è un obiettivo condiviso da molti studi, con una maggiore propensione in Campania (27%) e Napoli Nord (29%). L'uso di data analytics per analizzare i dati dei clienti e

migliorare l'efficienza interna sono aree meno prioritarie, ma comunque rilevanti, con una maggiore attenzione a Napoli Nord. In generale, gli studi sono particolarmente interessati a migliorare l'efficienza operativa e innovare i servizi offerti, con differenze regionali che riflettono le specifiche esigenze e priorità locali.



Fonte: Oss. Professionisti e Innovazione Digitale, Ricerca 2023 | Fonte Dati Campania e Napoli Nord: Elaborazione UGDCEC Napoli Nord su dati questionario OPID

COPYRIGHT © POLITECNICO DI MILANO / DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE

In generale, l'analisi evidenzia un interesse emergente per l'IA, ma con una prevalenza di cautela e un approccio esplorativo che porta gli studi a cercare di comprendere meglio la tecnologia e le sue applicazioni, prima di impegnarsi in progetti concreti. L'IA è vista soprattutto come un mezzo per migliorare l'efficienza documentale e rimanere aggiornati sulle normative, questo trend evidenzia che molti studi vedono nell'IA un'opportunità per semplificare e ottimizzare il lavoro amministrativo ripetitivo, migliorando così l'efficienza operativa. Invece, le applicazioni più avanzate, come la data analytics e l'innovazione dei servizi per i clienti, sono ancora in fase iniziale di adozione o di valutazione, nonostante l'interesse per l'automazione.

2.7. LE MISURE DI SICUREZZA INFORMATICA DEGLI STUDI

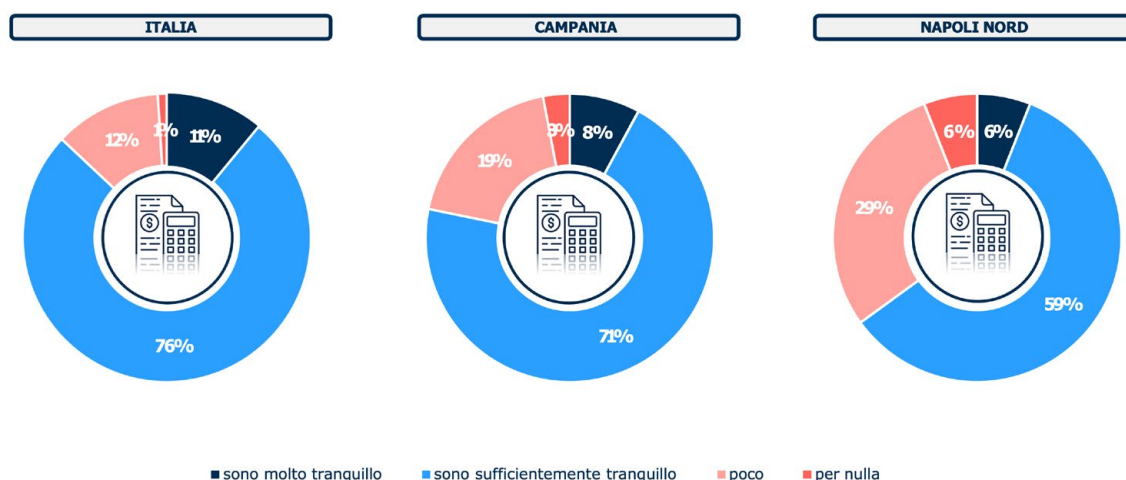
L'analisi si basa sulla percezione degli studi professionali riguardo alla capacità delle proprie misure di sicurezza di proteggere efficacemente i dati dei clienti.

A livello nazionale, il 76% degli studi professionali dichiara di sentirsi "sufficientemente tranquillo" rispetto alle proprie misure di sicurezza informatica. Questo dato indica una discreta fiducia nella capacità di protezione dei dati, seppur con una consapevolezza diffusa dei rischi informatici. In Campania, questa percentuale scenderebbe al 71%, segnalando una percezione della sicurezza leggermente inferiore rispetto alla media nazionale. A Napoli Nord, il dato calerebbe ulteriormente al 59%, mostrando una preoccupazione più elevata per la sicurezza informatica. Questa differenza potrebbe riflettere una minore consapevolezza o infrastruttura di sicurezza informatica rispetto alla media nazionale.

Solo l'11% degli studi professionali italiani si dichiara "molto tranquillo", indicando che una parte minoritaria degli studi percepisce un alto livello di sicurezza. Questo suggerisce che, anche quando sono adottate misure di protezione avanzate, gli studi sono consapevoli della possibilità di attacchi e vulnerabilità. In Campania, questa percentuale è ancora più bassa (8%), evidenziando che pochissimi studi si sentono completamente sicuri rispetto alla protezione dei dati. A Napoli Nord, il livello di tranquillità assoluta è solo del 6%, confermando una certa diffidenza e una percezione di vulnerabilità.

A livello nazionale, il 12% degli studi si dichiara "poco tranquillo", segnalando un'insoddisfazione verso le proprie misure di sicurezza informatica. In Campania, questa percentuale salirebbe al 19%, mostrando che quasi un quinto degli studi locali percepisce la necessità di potenziare la propria sicurezza. Nel circondario di Napoli Nord, la percentuale sarebbe ancora più alta, con il 29% degli studi che si sente poco tranquillo. Questo dato allarmante segnala una preoccupazione diffusa per la sicurezza, indicando la possibilità che molti studi non dispongano di protezioni informatiche adeguate.

Infine, una piccola percentuale degli studi si sente "per nulla tranquillo" a livello nazionale, con solo l'1% degli studi che dichiara un senso di totale insicurezza. In Campania e, in misura maggiore, a Napoli Nord (rispettivamente 3% e 6%), sarebbe presente una quota di studi che non ha fiducia nella propria sicurezza informatica. Questo può indicare che alcune strutture manchino completamente di misure adeguate, forse a causa di una carenza di risorse o di consapevolezza rispetto ai rischi digitali.



Fonte: Oss. Professionisti e Innovazione Digitale, Ricerca 2023 | Fonte Dati Campania e Napoli Nord: Elaborazione UGDCEC Napoli Nord su dati questionario OPID

COPYRIGHT © POLITECNICO DI MILANO / DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE

In sintesi, sebbene molti studi italiani si sentano “sufficientemente tranquilli” riguardo alla sicurezza informatica, la preoccupazione sembrerebbe più evidente in Campania e Napoli Nord, dove una parte significativa degli studi percepisce un rischio maggiore. Questo scenario rappresenta un’opportunità per promuovere una maggiore sensibilizzazione e formazione sulla cybersecurity, soprattutto nelle aree più vulnerabili.

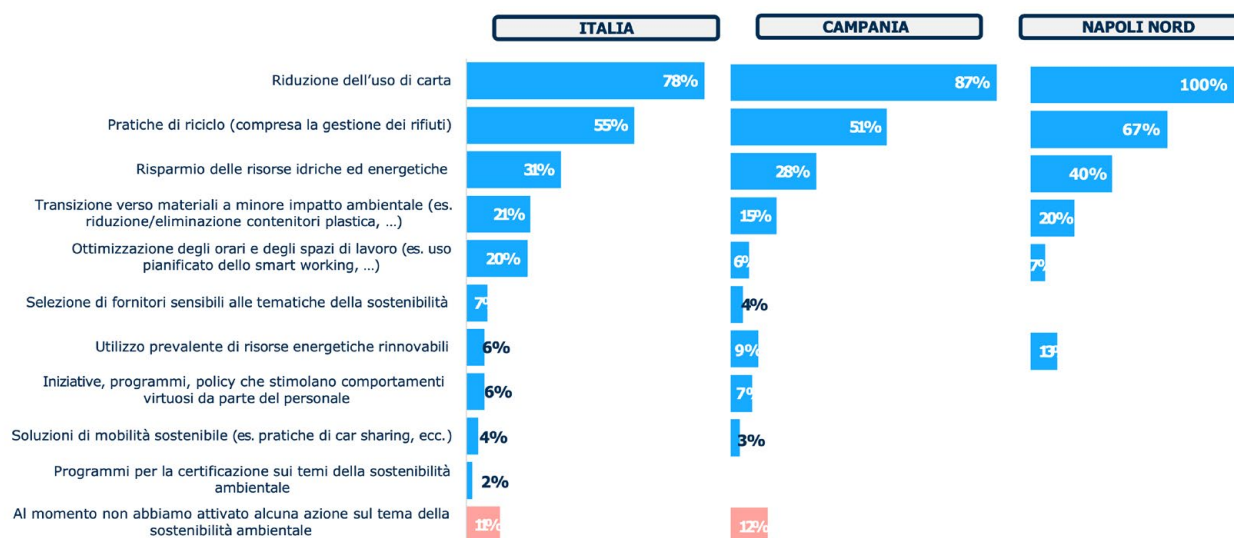
A questo proposito, è possibile individuare due principali aree di riflessione:

- Le percentuali significative di studi che si sentono poco o per nulla tranquilli, specialmente in Campania e Napoli Nord, indicano chiaramente la necessità di rafforzare la sicurezza informatica. Potrebbe essere necessario un maggiore investimento in formazione specifica e in tecnologie di protezione dei dati.
- Il basso numero di studi che si dichiarano “molto tranquilli” in tutte le aree suggerisce una buona consapevolezza delle vulnerabilità informatiche. Questo è un aspetto positivo, in quanto può stimolare gli studi a migliorare costantemente le proprie difese.

2.8. LE AZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE DEGLI STUDI

Con il questionario sono state analizzate anche le azioni intraprese dagli studi professionali per la sostenibilità, distinguendo tra iniziative di sostenibilità ambientale e sociale. Questi due aspetti sono di rilievo per il futuro della crescita degli studi e strettamente collegati con il tema della digitalizzazione.

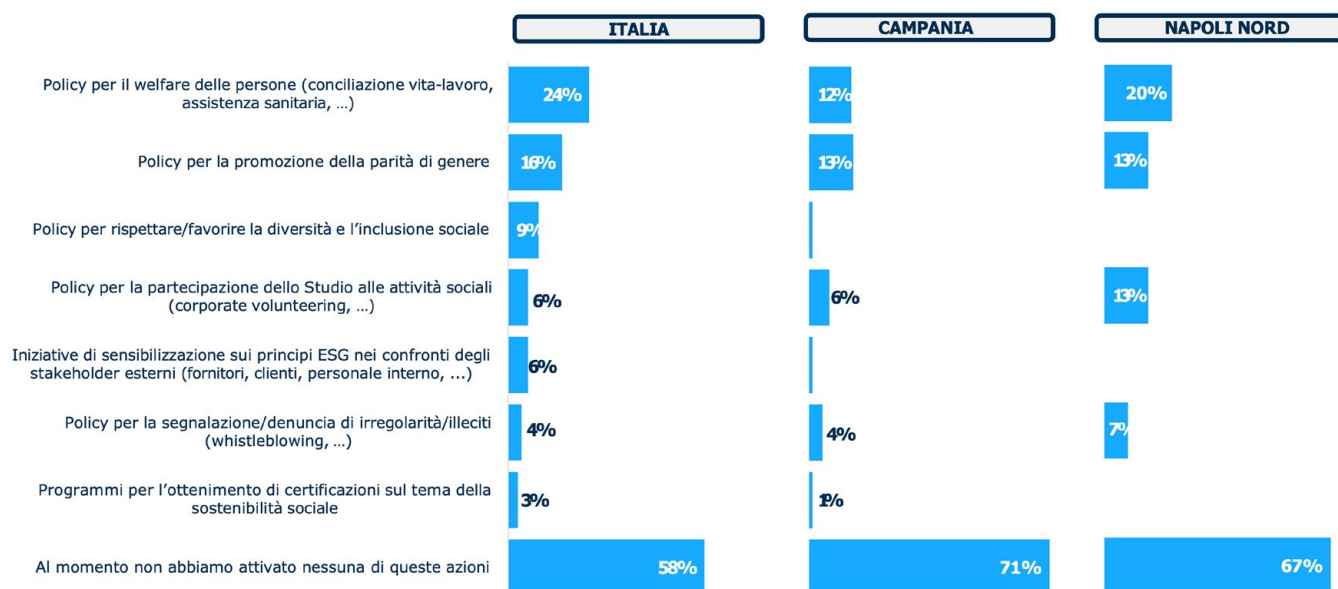
Con riferimento alle azioni ambientali intraprese dagli studi professionali italiani si evidenzia una crescente attenzione all’impatto ecologico. La riduzione dell’uso di carta è l’iniziativa più diffusa, con il 78% degli studi italiani che la praticano, un dato che salirebbe in proiezione al 100% a Napoli Nord. Anche il riciclo è comune, con il 55% degli studi italiani coinvolti, e Napoli Nord in proiezione in cima con il 67%. Il risparmio di risorse idriche ed energetiche è meno diffuso (31% a livello nazionale), ma Napoli Nord si distinguerebbe con il 40%. L’uso di materiali ecologici e l’ottimizzazione degli spazi sono pratiche meno comuni, adottate dal 21% degli studi italiani. Le iniziative più avanzate, come l’uso di energie rinnovabili e la mobilità sostenibile, sono ancora marginali, con il 27% di adozione a livello nazionale. Infine, solo l’11% degli studi italiani non ha intrapreso alcuna misura ambientale. In sintesi, mentre la riduzione della carta e il riciclo sono ben radicati, altre azioni come il risparmio energetico e l’adozione di tecnologie ecologiche sono ancora in fase di sviluppo.



Fonte: Oss. Professionisti e Innovazione Digitale, Ricerca 2023 | Fonte Dati Campania e Napoli Nord: Elaborazione UGDCEC Napoli Nord su dati questionario OPID

COPYRIGHT © POLITECNICO DI MILANO / DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE

Rispetto alle misure di sostenibilità sociale adottate dagli studi professionali italiani si evidenzia un impegno ancora limitato in molte aree. Infatti, la maggior parte degli studi non ha ancora intrapreso azioni per la sostenibilità sociale, con il 58% a livello nazionale, e una proiezione del 71% in Campania e del 67% a Napoli Nord che non adottano alcuna misura. Tuttavia, alcune iniziative sono in atto. Circa il 24% degli studi in Italia ha implementato politiche di welfare, come la conciliazione vita-lavoro, ma la percentuale scenderebbe al 12% in Campania. L'attenzione alla parità di genere e all'inclusione sociale è ancora limitata: solo il 16% degli studi italiani affronta la parità di genere, mentre l'inclusione sociale è una priorità per solo il 9%. In Campania e Napoli Nord, le percentuali sono più basse e mancano dati significativi sulla diversità. Per quanto riguarda la partecipazione a iniziative sociali e sensibilizzazione ESG, Napoli Nord mostrerebbe un impegno maggiore (13%) rispetto alla media nazionale e alla Campania, dove la percentuale si fermerebbe al 6%. In generale, però, le iniziative in questo ambito sono ancora molto limitate. Infine, le pratiche di whistleblowing e le certificazioni per la sostenibilità sociale sono praticamente assenti, con solo il 4% degli studi italiani che adotta il whistleblowing e il 3% che possiede certificazioni in questo ambito. Questo dato dipende anche dalle dimensioni degli studi che tendenzialmente sono piccoli e per i quali quindi non è obbligatorio aderire al whistleblowing.



Fonte: Oss. Professionisti e Innovazione Digitale, Ricerca 2023 | Fonte Dati Campania e Napoli Nord: Elaborazione UGDCEC Napoli Nord su dati questionario OPID

COPYRIGHT © POLITECNICO DI MILANO / DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE

In sintesi, gli studi professionali italiani, e in particolare quelli di Napoli Nord, stanno mostrando una crescente sensibilità verso la sostenibilità ambientale, mentre la sostenibilità sociale resta ancora un obiettivo secondario, con ampi margini di miglioramento.

2.9. FOCUS SULL'INSERIMENTO DEI GIOVANI NEGLI STUDI

È molto rilevante per una associazione giovanile come l'Unione dei Giovani Commercialisti poter analizzare anche il grado di inserimento e presenza dei giovani negli studi professionali. Per questo motivo, da ultimo, ci si focalizza sui dati relativi ai giovani.

A livello nazionale, il 23% degli studi ha inserito giovani che hanno confermato le aspettative e lavorano tuttora con loro, un segnale positivo che evidenzia una buona integrazione per una parte degli studi. Tuttavia, in Campania, questa percentuale scende al 13%, indicando una maggiore difficoltà regionale nell'inserimento di giovani in modo efficace. Napoli Nord si posiziona a metà strada con il 20%, riflettendo un buon livello di successo, ma ancora al di sotto della media nazionale.

Le sfide maggiori si osservano nell'incapacità di trattenere i giovani e nella difficoltà a trovare i profili desiderati. In particolare, il 20% degli studi a Napoli Nord e solo il 9% in Campania avrebbero inserito giovani che, purtroppo, non sarebbero stati trattenuti a lungo termine, suggerendo problemi di *retention* e possibili disallineamenti tra aspettative e realtà lavorativa. Un ulteriore dato critico è rappresentato dalla percentuale di studi che ha cercato di inserire giovani ma non è riuscita a trovare i profili adatti: in Campania, questa percentuale sarebbe del 38%, ben superiore alla media nazionale del 24% e al 27% di Napoli Nord, segnalando una carenza di risorse qualificate o di attrattività degli studi stessi.

Infine, una percentuale significativa di studi in tutte le aree (45% in Italia, 41% in Campania e 40% a Napoli Nord) non ha inserito volontariamente giovani, indicando una mancanza di politiche di inserimento o una limitata capacità di offrire opportunità professionali per le nuove generazioni. Questo dato sottolinea l'esigenza di sviluppare strategie più mirate per attrarre e integrare giovani talenti, creando condizioni che favoriscano sia la crescita professionale dei giovani che la sostenibilità futura degli studi.

	ITALIA	CAMPANIA	NAPOLI NORD
Abbiamo inserito dei giovani in Studio, che lavorano tuttora con noi , perchè hanno confermato le attese	23%	13%	20%
Abbiamo inserito dei giovani in Studio, che lavorano tuttora con noi , anche se non hanno confermato le attese	4%	3%	7%
Abbiamo inserito dei giovani in Studio, che non lavorano più con noi, perchè non hanno confermato le attese	7%	4%	7%
Abbiamo inserito dei giovani in Studio, che però non siamo riusciti a trattenere	8%	9%	20%
Abbiamo cercato di inserire dei giovani in Studio, ma non siamo riusciti a trovare i profili desiderati	24%	38%	27%
Non abbiamo volutamente inserito giovani in Studio	45%	41%	40%

Fonte: Oss. Professionisti e Innovazione Digitale, Ricerca 2023 | Fonte Dati Campania e Napoli Nord: Elaborazione UGDCEC Napoli Nord su dati questionario OPID

COPYRIGHT © POLITECNICO DI MILANO / DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE

Questa analisi mostra una discreta integrazione dei giovani negli studi, ma con sfide significative in termini di *retention*, ricerca dei profili giusti e politiche di inserimento. Migliorare questi aspetti richiederà investimenti in formazione, politiche di coinvolgimento e un approccio strategico alla selezione per rendere gli studi più attrattivi e capaci di trattenere i nuovi talenti.

In quest'ottica, pertanto, si ritiene di proporre alcuni spunti per incrementare la presenza di giovani negli studi e in particolare:

Creazione di programmi di formazione e sviluppo: Gli studi potrebbero investire maggiormente in programmi di formazione interna per colmare il divario tra le competenze richieste e quelle possedute dai giovani neoassunti. Offrire percorsi di apprendimento continuo e mentoring può aiutare i giovani a crescere professionalmente e a soddisfare meglio le aspettative.

Maggiore attrattività per i giovani talenti: Per attrarre giovani competenti, gli studi potrebbero considerare incentivi come pacchetti di welfare aziendale, flessibilità oraria e opportunità di crescita. Collaborare con università e istituti di formazione per creare programmi di stage o apprendistato potrebbe facilitare l'inserimento e il reclutamento di giovani talenti.

Politiche di *retention* e coinvolgimento: Le percentuali elevate di difficoltà nel trattenere i giovani suggeriscono la necessità di politiche di *retention* più solide. Programmi che promuovono il coinvolgimento attivo, il riconoscimento del merito e la possibilità di assumere responsabilità crescenti possono migliorare la fedeltà dei giovani allo studio.

Approccio strategico nella selezione: Gli studi che hanno difficoltà a trovare i profili desiderati potrebbero adottare un approccio più strategico nella selezione, ampliando le proprie ricerche e considerando anche competenze trasversali come la capacità di apprendere velocemente o l'adattabilità.

Iniziative per una maggiore inclusione e diversità: Aumentare l'inclusione e diversificare il team attraverso politiche inclusive potrebbe rendere l'ambiente di lavoro più attrattivo per le nuove generazioni. Promuovere una cultura aziendale basata su valori di rispetto e collaborazione può migliorare il clima e attrarre talenti motivati.

Analisi delle ragioni per la mancata conferma delle attese: Un approfondimento sulle motivazioni per cui alcuni giovani non hanno confermato le attese potrebbe aiutare gli studi a rivedere i propri processi di selezione e onboarding, nonché a individuare opportunità di miglioramento nella comunicazione delle aspettative e degli obiettivi.

3. CONCLUSIONI

L'analisi condotta sullo stato della digitalizzazione negli studi professionali mette in luce una serie di sfide che il settore deve affrontare per avanzare verso un modello più innovativo e competitivo. Nonostante ci sia una crescente attenzione verso l'adozione tecnologica, gli investimenti restano limitati e, in alcune aree, prevale un approccio prudente. In Campania e Napoli Nord, in particolare, le proiezioni indicano una tendenza ad adottare solo tecnologie di base, con pochi studi disposti a investire in strumenti più avanzati. Questo atteggiamento, pur comprensibile in un contesto economico incerto, rischia di rallentare il percorso di modernizzazione e miglioramento dell'efficienza operativa. È fondamentale, dunque, promuovere l'accesso a finanziamenti e incentivi per incoraggiare investimenti in tecnologie innovative.

Un altro aspetto critico emerso riguarda l'uso dei dati. Sebbene molti studi abbiano compreso l'importanza dei dati per ottimizzare i processi interni, il loro impiego per sviluppare nuovi servizi o monitorare le relazioni con i clienti rimane limitato. Questa mancanza rappresenta un'opportunità non sfruttata per trasformare i dati in un vantaggio competitivo. Formare i professionisti sull'uso strategico dei dati e su tecniche avanzate di analisi può aiutare a superare questa barriera e portare ad una maggiore innovazione nei servizi offerti. In questo contesto, i dati potrebbero non solo supportare la gestione operativa, ma anche rivelarsi un elemento centrale per la personalizzazione dei servizi e la fidelizzazione dei clienti.

Le tecnologie di automazione e innovazione, come CRM, intelligenza artificiale, RPA e blockchain, non hanno ancora trovato una diffusione significativa. Molti studi non ne percepiscono l'importanza o non si sentono pronti a integrarle nelle loro operazioni. Questa resistenza può essere dovuta a una scarsa conoscenza dei vantaggi che tali tecnologie possono offrire. È necessario quindi un approccio educativo che mostri esempi concreti di successo e incoraggi gli studi a muovere i primi passi verso l'adozione di queste soluzioni, mettendo in evidenza i benefici in termini di efficienza, risparmio di tempo e riduzione degli errori.

Per quanto riguarda la sicurezza informatica, c'è una percezione diffusa di vulnerabilità. Molti studi si sentono solo parzialmente sicuri delle proprie misure di protezione, e questo rappresenta una criticità significativa in un'epoca in cui la protezione dei dati è cruciale. Investire in strumenti di sicurezza avanzati e promuovere una maggiore formazione sui rischi e sulle soluzioni disponibili è un passo essenziale per rafforzare la fiducia e la protezione.

In tema di sostenibilità, gli studi stanno iniziando a muoversi verso pratiche più rispettose dell'ambiente, come la riduzione dell'uso della carta e il riciclo. Tuttavia, la sostenibilità sociale è ancora poco considerata. Solo una minoranza degli studi adotta politiche di welfare, e le iniziative per la parità di genere e l'inclusione sociale sono ancora limitate. Incoraggiare azioni in quest'ambito non solo contribuisce ad un impatto positivo sulla società, ma rende gli studi più attrattivi e conformi agli standard ESG.

Un'ultima ma importante considerazione riguarda l'inserimento e la *retention* dei giovani. Se da un lato ci sono studi che sono riusciti a integrare nuove leve con successo, dall'altro molte realtà, specialmente in Campania, faticano a trovare profili adatti o a trattenere i giovani nel lungo termine. Per risolvere questa sfida, gli studi devono puntare su programmi di sviluppo professionale e di mentoring, offrendo flessibilità e opportunità di crescita che rendano il lavoro stimolante e gratificante.

In sintesi, gli studi professionali si trovano in un momento di transizione, in cui la digitalizzazione rappresenta sia una sfida che un'opportunità. Affrontare con decisione queste criticità, investendo in tecnologia, formazione, sicurezza e politiche di sostenibilità, può portare ad un futuro più dinamico e competitivo. La digitalizzazione e la sostenibilità non sono più opzioni, ma imperativi per garantire una crescita solida e duratura.